



PERIODICO DELLA SEZIONE DI TREVISO

ANNO V - NOVEMBRE 1938

Abbonamenti annuali: ordinario L. 250 - solettuante L. 1.000.

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo IV^a

Redazione e Amministrazione:

A.A.A. Treviso - Via Inferiore, 20 - Tel. 23.2.05

"tute le montagne xe Grappa,
tuta l'acqua xe Piave.."

A QUARANT'ANNI dal 4 Novembre 1918

Quarant'anni dopo, con i capelli bianchi e con l'aspetto fisico trasformato dall'inesorabilità del tempo, ma con l'eguale spirito della giovinezza degli anni lontani, i soldati del '18, appartenenti a tutte le Armi sono ritornati sui luoghi ove nassero le battaglie sognando un radioso avvenire della Patria.

Si ritrovavano in molti, sull'Orsogna e sulle Tofane, sul Pasubio e sul Piave, dai Monti alla pianura

maunque si è combattuto. Si rividero con gioia e il passato ritornò presente nelle rievocazioni. Qualche volta non c'era più qualche voce nota mancava all'appello, ormai il volto e la voce di quel-

li che in questi anni avevano seguito i vogimilitoni caduti in grigio verde, ma anche se le schiere s'erano assottigliate l'entusiasmo riempiva i vuoti perché i giovani capissero e conservassero il culto delle memorie.

Si sono ritrovati dopo quarant'anni, quest'anno, i combattenti del '18 e fra essi c'erano i nostri vecchi.

Duri sì veri si diceva allora e si diceva più profondissima, per l'abitudine alla rustica vita di trincea, per quella tenacia tacita alpina nel fare la guerra come fosse un mestiere solo un poco più pericoloso dei mestieri che facevano da borghezi, nel mondo che esige-

va da loro quella tenacia, quella decisione.

Ma la guerra andò per le lunghe e nelle trincee scavate nella roccia o nel ghiaia ben presto ai vecchi si affiancarono i «bocci» e con quelli ebbe inizio quella guerra di erosioni e di gloria che li fece ben presto vecchi anche loro. Diaz disse degli alpini: «Ovunque vi fu asprezza di lotta, essi furono inarribili nell'esempio». E Diaz se ne intendeva.

Veci e bocci si erano difesi e avevano attaccato da lontan, graniti come la roccia quasi fossero un tratt'uno con essa e non contenti delle loro due giornate erano stati portati anche in soccorso agli

altri — perché erano «duri» sti veri: duri per qualunque nemico.

Ma nelle notti serene quando le trincee nemiche erano tanto vicine che coi «tognini» si conoscevano per nome, allora scambiavano la pagnotta, che magari a quelli disfettava, con il tabacco perché la ratione di «toscani» non era arrivata e il conduceante aveva tagliati i toscani col suo sangue e non si potevano più fidare. Al mattino poi col sole la solita vita di fucilate e colpi di mano ricomincava per il possesso di una quota di una postazione o d'una cresta di nevoso.

Era la vita di guerra di montagna che li aveva resi duri, era la «naja» che li aveva fatti così.

Non c'era tempo per comunicazioni. Ma la comunicazione c'era questo anno in tutti anche nei giorni sul Monte Grappa quando il «vecchio» presidente nazionale ricordò l'unanimità di quei nostri «duri» vecchi di vent'anni che non avrebbero voluto morire perché amavano la vita e tutto quello che essa può promettere a quell'età, ma erano rimasti al loro posto ed erano morti perché per fermare il nemico bisognava anche morire.

E se questo hanno capito i giovani che con i vecchi sono venuti sul campo di battaglia, io credo che anche i nostri morti del '18 riposino in pace perché l'Italia non potrà mai perdere.

LUGI TONON

Fameja Alpina provinciale

Con l'anno nuovo, in seguito a progetti fatti già da tempo e che speriamo si concretino, questa nostra fameja alpina non sarà solo il giornale degli alpini della sezione di Treviso, ma anche il giornale degli alpini delle sezioni di Vittorio Veneto, Conegliano e Valdobbiadene; di tutti gli alpini cioè della Marca Trivigiana.

Con l'angurio che il prossimo numero porta anche le cronache ed i spet-

tegolezzi delle altre tre sezioni della Provincia sono lieti di porgere da queste colonne ai loro Presidenti, Consigli Direttivi ed alpini tutti il saluto del più fraterno benvenuto.

Sono sicuri che questo giornale che entrerà nelle nostre case cementerà ancor più quell'affiatamento essenza e caratteristica della nostra associazione.

H. Presidente della Sezione di Treviso

La nostra Sezione a Trento

La nostra Sezione ha partecipato in massa all'adunata nazionale di Trento. Il lungo corteo delle «Penne nere della Matese», preceduto dalla fanfara di Oderzo e da una folta schiera di gigliardetti, la sfidato compatto per le vie di Trento entusiasticamente salutati dalla popolazione. Le fanfare di Cavaso e di Maser facevano degna cornice alla lunga schiera degli alpini della fameja trevisana.

Episodi noti ed ignoti che hanno creato a l'atmosfera ambiente adatta al clima del raduno nazionale.

Da Trento siamo ritornati portando un ricordo indimenticabile della manifestazione che ha dato una nuova dimostrazione dell'affiatamento esistente tra i vecchi ed i «bocci» e dell'attaccamento al Corpo degli alpini.

Da queste colonne veda un pubblico ringraziamento ai Capigruppo ed ai loro alpini che, con vera solidarietà alpina, hanno dato alla manifestazione nazionale l'impronta della loro presenza e quello che più conta della presenza.

Va sono state incontri tra vecchi della loro Sezione,

Ricordo dell'adunata per l'inaugurazione del Gagliardetto del Gruppo di "Caerano S. Marco"

Caerano S. Marco ha vissuto una magnifica giornata di entusiasmo e di passione alpina. La Sezione di Treviso ha voluto essere al completo per porgere il più cordiale benvenuto al Gruppo di Caerano S. Marco, nuova perla che si aggiunge alla ricca collana della famiglia alpina trevisana. La cerimonia dell'inaugurazione del Monumento ai Caduti di tutte le Guerre e del gagliardetto del nuovo Gruppo alpino, è iniziata alle ore nove, con l'intervento del l'allora Sottosegretario di Stato on. dott. Mario Ferri Aggradi che rappresentava il Governo.

Poi dal primo mattino «Veci e Bocci» sono convenuti a Caerano con ogni mezzo: da Cornuda, da Onigo, da Castello, da Cavaso, da Possagno, da Bassano, da Due di Ponte.

Alle porte di Caerano l'avv. Cesare Benvenuti faceva le funzioni di ufficiale di piechetta: ordinava gli arrivi, disponeva il concorrendimento degli automezzi e rinnova gli alpini.

Il discorso ufficiale è stato tenuto dal Capo Gruppo di Caerano Sign. Maresi, il quale ha rievocato le glorie e le gesta degli alpini.

Il nostro Presidente ing. Luigi Tonon, dopo avere ringraziato le autorità per la loro umile presenza, ha messo in evidenza la forza morale della nostra fameja alpina ed ha invitato quanti sono stati in forza con la spuma nostra a voler aderire, se non lo avessero ancora fatto, alla nostra Asociazione. È stato poi solennemente preso in consegna il gagliardetto del nuovo gruppo della maestra Emma Boz.

La manifestazione si è conclusa con un discorso del sostesegretario Ferrari Aggradi che ha avuto parole di ammonizione e di elogio per gli alpini esaltandone il coraggio ed il valore.

Autorità, rappresentanza ed alpini si sono poi seduti al disco: un buon ran-

cio alpino per tutti. Al termine di esso il Col. Magnani rivolgeva ai presenti parole di fede e di amore patrio. Crediamo di non avere mai visto a veci e bocci così commossi. Chi pronunciava il discorso era un valente alpino, era uno di quelli ufficiali per i quali ogni alpino è pronto al proprio dovere fino all'estremo delle forze.

Nel pomeriggio si è svolta la proiezione del film «Scarpa al sole» dove udiamo rivista ancora una volta il valore eterno degli alpini nella grande guerra. Verso sera la funtura del «7°» faceva ancora sentire le stupende marce di noi alpini e al suono di queste lamentanti ognuno lasciava la ridente borghese di Caerano S. Marco per far ritorno alla sua residenza.

Anch'essa una volta gli alpini della Sezione di Treviso hanno improntato la loro manifestazione all'onestà ed alla semplicità proprie del loro animo: ancora una volta e le penne nere hanno vissuto una giornata indimenticabile.

L'allegria e il buon umore hanno dato il fi alla vera festa «de cuius nostra» e non è stato facile per alcuni ritornare, come abbiamo detto, alla propria residenza. Colpa del «rosso» e troppo gagliardamente bevuto? No, davvero, ci sono molti che sono anche pronti a girarlo!

Opinioni diverse da Montgomery: «Gli alpini sono, a mio avviso, i più bei soldati del mondo». (Maresciallo G. W. Templer, Capo di S. M. Imperiale Britannico).

Ringraziamento al Rag. Marton

E' doveroso esprimere nel nostro giornale un servido ringraziamento al Presidente della Amministrazione provinciale di Treviso Rag. Comm. Bruno Marton ed al Consiglio tutto per la simpatia e la comprensione dimostrata nei nostri confronti.

Fameja Alpina ha potuto infatti riprendere le pubblicazioni dopo una lunga pausa per il contributo generoso concessoci dal Rag. Marton, nostro simpatizzante, al quale avevamo fatto presente la penosa situazione di cassa.

Il Rag. Marton ha subito capito che se gli alpini «piangevano il morto» il morto c'era e se lo portavano a spalla da soli: bisognava fare qualche cosa per aiutarli e senza tante cerimonie inviò il contributo che ha permesso di far risorgere il nostro giornale e rinnovare le pubblicazioni.

Gli giunga con il nostro più vivo ringraziamento anche quello di tutti gli alpini della nostra famiglia, non solo per la tangibile cifra ma anche per il modo signorile dell'attuato dato.

Il Vescovo di Treviso è figlio di un alpino

S. E. il nuovo Vescovo di Treviso figlio di un alpino decorato al Valor Militare ha così risposto al benvenuto inviato dal Capigruppo del Gruppo Gittaz.

«Uomo Signore, veramente ricordante delle penite espressioni a mio riguardo ringrazio di cuore la S.P. Ilma e i 220 alpini del gruppo di Treviso. Alle carissime penne nere con particolare affetto invio l'augurio che sempre e ovunque siano onore della Patria e della Chiesa.

Deterrenti ossequi,

Antonio Mistraglio, Vescovo s.

"Dalla Furoria,"

A CURA DI ANTONIO GASTALDELLO

AI CAPI GRUPPO

All'invito fatto Vi nell'altra «fameja alpina» di essere solleciti collaboratori con la nostra furia per quanto riguarda l'attività dei Vostri Gruppi, devo purtroppo a malincuore riconoscere che vi sono ancora degli indolenti (non Vi offendete). A quei Sigg. Capi Gruppo che gentilmente mi hanno corrisposto nelle mie richieste, vada il mio più sincero ringraziamento, agli altri invece un bel «sveglia».

Col 1959 «fameja alpina» a prenderà una nuova funzione sociale, sarà pertanto provinciale e così avremo modo di inserire molte cose, non solo queste ma inizieremo una nuova rubrica dove saranno inserite le vostre richieste a i vostri stessi problemi.

Pertanto, rimanendo in attesa di una nuova e più intensa collaborazione o meglio ancora confidenziale relazione tra noi Vi invio i miei più cordiali saluti alpini (A TUTTO)...

DALLA FURERIA NAZIONALE DELL'A.N.A.

JULIA - La sede centrale dell'A.N.A. ci comunica che tutti coloro che hanno partecipato ai fatti d'arme della guerra 1940-43; militando nei ranghi della Divisione «Julia», provvedano ad inviare in sede sessionale tutti i nominativi e dati richiesti:

Dominando: Cognome e nome - paternità - residenza - periodo di servizio militare prestato presso il reparto... (specificandolo)... di detta Divisione.
N. B. - Agli interessati S. E. il Generale Umberto Ricagno, già Comandante della Gloriosa «Julia», durante la campagna di Russia lasciò un articolo attestato di appartenenza.

Egr. Sigg. Capi Gruppo, a Voi il compito di raccogliere le relative domande già compilate in carta semplice e come altre domande che interesseranno i Vostri alpini, le invierete tempestivamente qui in sede.

ASSEGNAZIONE A REPARTI ALPINI

Coloro che sono desiderosi di andare a fare il servizio militare nei reparti alpini si rivolgano alla nostra sede sessionale per prendere visione delle modalità da seguire.

Essi, dopo aver fatto un atto di meditazione su quanto segue, possono parteciparvi.

ALPINO!

Si sogna di poterlo essere.

Si maledice di esserlo.

Si è fieri di esserlo stato.

Per i «veci» e gli anziani e anche i «bocci» che desiderassero ritornarvi: passate prima in sede che potrete scegliere la corda più adatta per impiegarvi... (e pensare che se i ne ciascasse la saria na sagra nar tutti).

«AI VECI» del Battaglione «PIEVE DI CADORE»

Dal Comando del «70 Alpini» abbiamo ricevuto la seguente richiesta:

Si prega Codesta Sezione di Treviso di voler cortesemente inviare a questo Comando l'elenco nominativo degli Ufficiali e Sottufficiali e alpini già appartenenti al BTG. "Pieve di Cadore".

Cari veci del Cadore, Toni el furier è in attesa di prendervi in nota.

Non è detto che con la prossima «fameja» vengano pubblicati i nominativi degli appartenenti al «Cadore» così avrete modo di vedere in quanti siete e chi sa mai, intrecciare anche tra di voi una cordiale relazione.

Per darvi un esempio: avrete visto che la richiesta fatta dal nostro Capo Gruppo di Treviso, Rag. Bruno Manfre, tenente alpino su l'«Alpino» di Settembre ha già ricevuto risposta dall'interessato.

GIORNALE «L'ALPINO»

Il 1959 deve segnare per noi l'anno della «precisione». Quest'anno vi sono ancora delle defezioni negli indirizzi perché ogni tanta ritorna qualche «Alpino» dal posto.

Le raccomandazioni sono sempre le stesse: Indirizzo esatto dell'alpino, se necessita anche la paternità oppure il soprannome; la via e la frazione o Comune.

Cari scarponi, vi ricordo che tutti potete avere notizie pubblicate su «l'Alpino» perché siano indirizzate qui in sede che poi nel le invieremo alla sede del giornale accompagnate dall'importo relativo.

N.B. - Tutte le notizie inviate direttamente dai gruppi saranno cestinate.

«FAMEJA ALPINA»

Finalmente il «grosso xe rotto» dice un vecchio proverbio... e noi, da veneti

che rispondiamo «e mi no vado a combatar». Ma questa volta chi che va a combatar «siamo proprio noi che per soddisfare i nostri iscritti a combatteremo» e affinché «fameja» esca puntuale come a l'Alpino».

Questo nostro giornale come avrete letto nell'articolo del nostro Sig. Presidente sarà d'ora in poi «provinciale»; con la collaborazione delle Sezioni consorelle di Conegliano, Vittorio Veneto e Valdobbiadene.

Questo nostro «foglio verde» è indispensabile alla nostra organizzazione perché ci terrà ancora più uniti, non solo ma entrando in ogni scolare alpino porterà quella calda voce di «noialtri alpini» indispensabile alla nostra grande famiglia scarpona e per la sua attività.

TESSERAMENTO

Come ogni anno in novembre termina l'anno sociale in corso, cioè 1958. Pertanto, cari alpini, anno nuovo vita nuova.

Siamo usciti con grande entusiasmo da questo anno sociale portandoci nel cuore una grande gioia e una grande soddisfazione dell'adunata di Cavaso. Questo sentimento che ci anima ci suggerisce che l'anno prossimo sarà indubbiamente «verde» per «noialtri alpini».

Da questa furia vi viene rivolto un particolare invito a tutti voi «veci e bocci», affinché facciate una intensa attività di propaganda verso coloro che si sono momentaneamente allontanati: portateli in sede e fate loro pagare una linea e decia «de quel «moto»».

Per quanto riguarda il tesseramento, ho termine il 30 ottobre 1958 ed ha inizio naturalmente il 1° novembre. Tutti coloro che hanno rinnovato il tesseraamento entro l'anno in corso fino al 31-10 riceveranno a l'Alpino «fino a tutto il 30-3-1959.

ALPINI ALLE ARMI: cari «veci», con la prossima «fameja» pubblicheremo i vostri nominativi, nell'attesa vi inviamo i nostri più calorosi saluti alpini.

QUOTA SOCIALE PER IL 1959

Anche quest'anno la quota sociale per la nostra associazione rimane fissata sulle 300 lire da versarsi alla nostra furia.

Cari alpini, vi voglio fare qualche esempio di certi gruppi bene organizzati che pagano anche 500 lire lasciandone nella cassa del proprio gruppo le rimanenti 200 lire. Potrei citarvene molti di questi gruppi ma penso che a Voi interessi più il perché di questa loro tassa sociale di L. 500.

Ogni anno di vita sociale nella nostra Associazione comporta delle spese poste, coniugali di gite o cene, immobili, c'è sempre qualche cosa da arrotondare. Orbene, le vostre 200 lire che avete versato in più serviranno appunto a vostro beneficio. Credetemi, è un bene anche per voi tutti perché coloro che prindono le redini da capo Gruppo avrà anche una certa tranquillità finanziaria perché sapete che vi sono sempre delle spese, e poi avrà così modo di mettere più attenzione e affiamento nell'attività del gruppo stesso.

(500 lire in un anno non sono nulla a confronto di certe «balle» che si vedono in giro).

FONDAZIONE GASTALDELLO

Il 22 novembre 1957, il Consiglio Direttivo della Nostra Sezione deliberava di istituire una «fondazione» intitolata alla memoria del «vecio furier» della Sezione: ad Ugo Mostaccio, mio papà.

Il «vecio» del Cadore, Toni el furier è in attesa di prendervi in nota.

Non è detto che con la prossima «fameja» vengano pubblicati i nominativi degli appartenenti al «Cadore» così avrete modo di vedere in quanti siete e chi sa mai, intrecciare anche tra di voi una cordiale relazione.

Per darvi un esempio: avrete visto che la richiesta fatta dal nostro Capo Gruppo di Treviso, Rag. Bruno Manfre, tenente alpino su l'«Alpino» di Settembre ha già ricevuto risposta dall'interessato.

GIORNALE «L'ALPINO»

Il 1959 deve segnare per noi l'anno della «precisione». Quest'anno vi sono ancora delle defezioni negli indirizzi perché ogni tanta ritorna qualche «Alpino» dal posto.

Le raccomandazioni sono sempre le stesse: Indirizzo esatto dell'alpino, se necessita anche la paternità oppure il soprannome; la via e la frazione o Comune.

Cari scarponi, vi ricordo che tutti potete avere notizie pubblicate su «l'Alpino» perché siano indirizzate qui in sede che poi nel le invieremo alla sede del giornale accompagnate dall'importo relativo.

N.B. - Tutte le notizie inviate direttamente dai gruppi saranno cestinate.

«FAMEJA ALPINA»

Finalmente il «grosso xe rotto» dice un vecchio proverbio... e noi, da veneti

che rispondiamo «e mi no vado a combatar». Ma questa volta chi che va a combatar «siamo proprio noi che per soddisfare i nostri iscritti a combatteremo» e affinché «fameja» esca puntuale come a l'Alpino».

Le offerte potranno essere inviate anche qui in sede o direttamente a Padre Carlo. Come tutti voi sapete, la nostra Associazione concorrerà alla settecentesca di una Campana sulla quale sarà inciso il nome della nostra Associazione.

Ancché voi tutti comprendiate l'alto significato di questa nobile iniziativa vi riporto a vostra conoscenza il solidale gesto di un nostro alpino all'estero: l'Alpino Delli Zotti Lino, che ha accompagnato la sua offerta di L. 100 belghe (1229) con queste parole:

«Voglio essere presente anch'io con la mia povera offerta, che dono con tutto il cuore e che unita alle offerte di tanti altri, spero arrivi presto alla quota necessaria per la Campana. Anzi, mi auguro che ognuno faccia il suo dovere per questa nobile opera di riconoscenza ai nostri Fratelli Caduti, che non saranno mai ricompensati abbastanza».

ALPINI ALL'ESTERO

Nel giorno più caro al Signore e a tutti gli uomini di buona volontà ho inviato una calorosa lettera di augurio a tutti i nostri fratelli alpini che lontano dalla Patria lottano contro ogni avversità della vita per farsi un avvenire migliore. Molte furono le loro commoventi lettere di fede e di amore verso i nobili principi delle tradizioni alpine con le quali mi hanno risposto.

Vorrei poterle qui riportare ad una ad una, ma lo spazio consentito non ce lo permette.

Pensare che vi sono qui tra noi degli alpini indolenti che per avere le 300 lire del tesseraamento bisogna star la a tirarli per la giacca! A questi signori un consiglio di cambiare aria perché tra noi non c'è posto per coloro che si fanno tirare per la giacca, perché saranno senza dubbio gli eterni scontenti. Potranno fare leggere a questi signori le lettere degli alpini all'estero si vergognerebbero certamente di agire in questo modo.

Cari alpini, voi tutti lontani dalla nostra Patria e dalla nostra «fameja», noi tutti vi angiamo agliene bene ed un felice e tranquillo ritorno.

E quando ritornerete sarà per tutti grande festa, sarà una festa colma di emozioni. Svuotiamo lo zaino carico di ricordi che saranno per noi un gruzzolotto di monete; monete che per gli altri non hanno corso e che pochi ancora accettano, ma saranno per noi d'oro zecchino e contandole ci sentiremo per un po' immensamente ricchi.

TESSERA DELL'A.N.A.

Vi sicie mai chiesti che cosa serve la tessera dell'A.N.A.?

Vi dà forse dei vantaggi? sconti negli spettacoli? o vi permette di incassare denaro agli sportelli delle banche? No alpini! Niente di tutto questo: la nostra tessera è senza dubbio la tessera più seria e più morale di qualsiasi altra tessera di organizzazioni che non siano parrocchie. Si può dire che la nostra tessera è un segno tangibile della gloriosa storia degli alpini, perché in essa vi saranno segnati dai bollini due date: quella della fondazione dell'A.N.A. e quella in corso: queste due date che ricordano la lunga storia degli alpini, saranno testimonianza per anni e anni del lungo cammino percorso dalla nostra «fameja».

Per i capi e gli storici sarà solo un numero tra molti, meno di uno scintillante tra tanti milioni spesi al gioco.

Tu pensi esattamente invece, quasi in un'oscurità di lucidità interiore nel terribile rivolgimento che ti circonde e ti avvolge sempre più: ben comprendi i valori che stai per perdere e che sempre porti quasi tutti sistezzati in una fotografia posta tra le pieghe dell'ultimo foglio di licenza, nella medaglietta rovente che ti si è incollata al petto per il continuo sudore, nel piccolo crocifisso che tragico bella coi puntelli nelle gabbie avvizzite.

Il tuo equipaggiamento ed armamento sono simili se non uguali a quelli degli altri: il tuo elmetto, il tuo cappello d'alpino, è uguale a tanti altri; hai lo stesso quantitativo di proiettili, distribuito con la tradizionale parsimonia dei poveri, sei nella stessa trincea di tanti altri o sulla medesima nave o su di un aereo in tempesta.

Guardi avanti verso la conquista del faro o sei proteso ad originare quella degli altri che da te si distinguono per la diversa bandiera che sventola nelle loro file, per l'uniforme differente che indossano, per le loro armi quasi sempre più forti ed abbondanti delle tue, e costretto sei a supplire con un disperato eroismo. Non dissimile è il cuore del tuo nemico, greve come il tuo di altrettanti sentimenti di amore e di odio; un amore particolare dell'uomo per l'uomo, un odio generico per l'opera dell'uomo.

Nella nuvolaggine dell'orizzonte, nella selva di fucili che ne esce, nella massa di uomini che avanza o in quella cui sei diretto, tu cerchi di individuare quel cuore che tiene nel tascanone la bomba del tuo destino, che porta in canna la pallottola che ti si incapsulerà nel cuo-

pino» di Cavaso del Tomba è rinscritto degno delle nostre tradizioni alpine.

Da Cavaso siamo ritornati con un dolce ricordo nel cuore e nella cordialità alpina: abbraccio riscontrato la grande ascesa della nostra Sezione Alpini che sta per raggiungere vette mai raggiunte.

A Voi, Sigg. Capi Gruppo: prendete atto delle feste alpine svolte in seno alla nostra Sezione. Caerano e Cavaso vi hanno dimostrato che con una perfetta intesa di rapporti ogni manifestazione alpina riuscirà degnamente e soddisferà non solo gli alpini ma le autorità che la Sezione si sarà permessa di invitare.

Pertanto, cari alpini, state puntuali nelle esigenze di questa Associazione, che con un po' di buona volontà si può ottenere tante e tante cose belle.

ATTIVITÀ INVERNALE

Vi è vivo speranza di raccogliere nel fondo della cassa «verde» della nostra furia quei pochi «schicci» che ci servirebbero per fare i campionati dell'ANA provinciali sull'Altipiano del Cansiglio, i Campionati Provinciali di sci consisterebbero in una prova di fondo sulla di-

stanza di Km. 12 per gli alpini e dell'età fino a 30 anni e si quaranta sulla distanza di Km. gli anziani sulla distanza di questi sarà consentito il segnalibambulanza con i vivelli di viva, carta igienica - segone).

Sarà poi disputata una prova libera sulla massiccia distanza delle seggiovie detto (Goldar), simile dall'uscita del bosco, non arrecare danni alle foreste del Cansiglio e cercar i ganci anche con la forestale.

Pertanto cari «veci» e bocci te inviate e inviate i vostri nominativi e Toni e che ne prenderà comunicherà ogni iniziativa al-

SALUTO DI COMIATO

Cari «veci» e bocci a per qui mi sembra di avervi riempito abbastanza. Al primo momento teta, così caprete qualche collegate questi miei saluti che i vivo affetto a tutti.

e TONI EL F

Il Combattente

DI MARIO ALTARUI

Ti vedo, Soldato d'Italia, nell'ultimo estremo del tuo balzo verso il nemico, isolato e con molti, sei sempre ugualmente solo di fronte al nemico, e il tuo assillante problema di vita e di morte è unico, distinto, quasi isolato dallo stesso, identico, problema di vita e di morte dei tuoi compagni di battaglia.

Eppunto dalla fusione d'intenti e di sverifici, tu e degli altri soldati, che più si rivede la gratitudine ed assolutesca della tua angoscia. Per conquistare la vittoria alla Patria o per meritare una onorevole sconfitta, è identico il sacrificio personale tuo od altri.

Le statistiche pagheranno solo con somme, un linguaggio fatto di crude cifre di bilancio, con le sue attività e le sue passività: morti e dispersi dell'una e l'altra parte, i feriti, i prigionieri dell'una e dell'altra bandiera.

"LA TRADOTTA,"

Cronache delle Sottosezioni e dei Gruppi

"Sta volta si go ciapa el corajo a do man e go tirà fòra la tradotta anca se la ga la rugine da venti mesi. Inrugnito, veramente, son più mi (so me alpin) che la tradotta, perché me ga toca disertar el giornal, le adunate e anca quasi tutti i alpini veci e giovani par la cronica facenda de aver massa da far.

La tradotta riprende quindi il suo viaggio per le contrade dei nostri alpini e sono felicissimo di constatare che sono stati collocati i tre binari che mancavano e che portano a Conegliano, a Vittorio Veneto e a Valdobbiadene.

Stando alla statistica generale più recente (31 dicembre 1957), le quattro sezioni alpine della nostra provincia totalizzano 4906 soci (ora siamo più di 5000) il che ci fa inclinare al decimo posto fra le province italiane, precedendo altre province molto più estese di Treviso e rappresentanti zone di totale reclutamento alpino.

Treviso è piccola, solo in limitata parte sorgente di alpini (parlo di Comuni di montagna) perché, e ci piace dirlo, la nostra cara minuscola patria trevigiana ha sempre offerto soldati d'ogni nazione e prevalentemente fanti.

Gli scarponi trevigiani (vivi ed iscritti all'A.N.A.) rappresentano oltre il quattro per cento della compagnie alpina nazionale e vi assicuro che ciò è tanto anche se, a parte aggiungo che potremmo essere molto più numerosi.

Vedo che sto deragliando troppo dal binario che deve condurci attraverso la Marca Gioiosa e Amorosa (oltre che Alpina) ed iniziamo quindi a mettere sotto pressione la nostra tradotta rimetendo i molti fogli-notizie che sono giunti in più di un anno. Mancano ancora le notizie delle sezioni consorelle prima citate, poiché l'accordo di collaborazione è di troppo recente data; attendiamo però le prossime notizie riguardanti i soci delle altre tre sezioni della provincia e, per ora, mandiamo un fraternal saluto allo scarpone vittoriano.

DUILIO DELLA LIBERA

che da tre anni sta effettuando il giro d'Italia con un carrettino, qualche «mussetta» di ricambio (due somarelli gli sono già morti), tante altre cosette piccole, ma un grande coraggio e saldo cuore alpino.

I treni hanno sempre un ritardo, spesso notevole; le tradotte militari son puntuali solo per portare al fronte, ed anche il nostro trenino passa solo ora al

GRUPPO DI TEMPIO

per unirsi al capogruppo Virginio Pagot che, il 10 ottobre 1957, è diventato padre di una bambina alla quale è stato dato il bel nome di Maria; ci felicitiamo coi genitori, ausplicando sin d'ora un futuro buon accordo fra la Marina e il «corpo» alpino.

Dagli effetti passiamo ora alle cause perché il

GRUPPO DI ROTONDA BIDASIO

ha festeggiato le nozze del socio Bizz Antonio con la signa De Ruos e quelle di Paolo Stradotto con la signa Buosi Anna; non si conoscono le date e riteniamo quindi scontato il rituale augurio di bei scarponcini.

Frattanto, lo stesso Gruppo ha organizzato, il 21 dicembre 1957, la tradizionale cena, con la scusa dei problemi alpini da trattare. I soci si sono raccolti presso la sede della Sottosezione di Nervesa (che è strategicamente accapponata alla Trattoria Fratelli Soldera) e, nei brevi intervalli di riposo consentiti alla bocca, hanno trattato i problemi del Gruppo specie per quanto riguardava la gita da farsi. Dalle votazioni è risultato eletto capogruppo all'unanimità il vecchio Giuseppe Ceschin, combattente d'Abissinia, di Francia, di Grecia, di Monte Nero e di Russia; un soldato umile e valoroso che venne più volte proposto per meritate decorazioni, mancate per la morte dei superiori proponenti e lo smarrimento delle testimonianze.

Sono inoltre stati eletti: Marcon Antonio, De Lorenzi Ferruccio, Soldera Tiziano, Cesca Antonio e Goretto Gino.

Mentre si svolgeva questa riunione gastronomica, era ancora in corso la gestione dei soci della

SOTTOSEZIONE DI VOLPAGO DEL MONTELLO

che il 10 novembre si sono ritrovati per il pranzo sociale corroborato dal buon vino della zona. Ogni lieta manifestazione alpina è strettamente collegata con il ricordo dei militari caduti nelle varie guerre, e anche i soci montellani non sono mancati alla S. Messa celebrata per le Penne Mozze nella Chiesetta di Belvedere di Volpago. Sono poi partiti in carriera perché sentivano una grande nostalgia degli scarponi di Camalo e di Selva del Montello, solitamente ben forniti di botti punchate e di suono sordo che ne denota la pietanza.

Sappiamo bene cosa succede in simili occasioni e non veniamo qui a sottolineare, ma è certo che i capienti stomaci degli alpini hanno poi saputo affrontare il secondo pranzo della sera annegato nel merlot ed allietato da suoni e canti alpini.

I soci hanno indetto poi una nuova riunione per accordarsi su di una serrata propaganda d'iscrizioni degli alpini e i residenti; il presidente della Sottosezione Pietro Cattelan, ha nel frattempo provveduto un immane socio futuro perché, in accordo con la consorte, ha avuto un nuovo bel maschietto.

Anno nuovo, nascita nuova e precisamente in seno al

GRUPPO DI POSSAGNO

dove il 18 gennaio il socio Piero Pagnin è diventato padre della terza «stella alpina».

Il Gruppo di Possagno ha inoltre dimostrato una notevole vitalità, partecipando alle varie adunate nazionali e regionali e a tutte le attività scienziali, grazie all'appassionato interessamento del capogruppo Ferruccio Andreatta e dei suoi aiutanti Piero Pagnin, Renzo Cunial, Adolfo Velo ed altri; i soci iscritti sono 100 e tutti in gamba come Barbon Ermenegildo, classe 1915.

DISTRETTO

DI VARAGO DI MASERADA

che, il 28 gennaio, è diventato padre per la quarta volta non l'arrivo dell'aquilletta Michela; auguri di tanto bene alla nuova «stella alpina» e passiamo ora ad un carissimo socio del

GRUPPO DI MASERADA

che, nel marzo scorso, ha scritto al proprio presidente una lettera intimamente italiana ed alpina. Il socio è l'artigliere scarpone Emilio Gabriel e si trova in Australia da tre anni per la solita grana della disoccupazione in Italia; la lettera è quindi di maggiormente apprezzabile perché (appunto perché lontano) avrebbe potuto mandare al diavolo tutti e buonanotte. Ha invece scritto delle cose grandi, umane e profondamente alpine che meritano di essere riportate integralmente nel nostro periodico affinché noi stessi possiamo trovarvi una limpida fonte d'incoraggiamento e di soddisfazione; trasmettiamo quindi la lettera alla redazione del giornale, non essendo il presente articolo adatto a riprodurla.

Al Capo Gruppo Savian è nato il 9 ottobre il figlio Guido al quale auguriamo di portare un giorno il cappello alpino di papà, prima di ritornare alla nostra attività interna segnalando l'assemblea dei 120 iscritti del

GRUPPO DI CAVASO DEL TOMBA

svoltasi il 20 febbraio con la partecipazione del Vice Presidente della Sezione Avv. Cesare Benvenuti e dello schioppettante Toni Gastaldello (tutto so Pare); le elezioni delle cariche del Gruppo hanno dato i seguenti risultati: Capogruppo Damini Angelo; segretario Scriminich Giovanni Salvatore; consiglieri (capifrazione): Cattuzzo Tullio per Castelcives, Cappello Adone per Vettorazzi e Pieve, Ces Francesco per Viringo e Granigo, Visentin Romeo per Obledo, Suine Giobatta per Caniezza, Dal Pian Renato per Gogola, Scopel Lino per Pavejon, Capovilla e Maserada.

Dopo una breve esposizione dell'Avv. Benvenuti e il dettaglio delle norme per l'Adunata Nazionale, la sezione si è conclusa con la generale convinzione della necessità di rafforzare sempre più le file del Gruppo

unendo in un unico fraterno organismo «veci» e «bocca». Propositi questi già bene realizzati all'attuale passaggio della tradotta perché, per merito del Capitano Angelo Damini, del «vecio» Salvo, Cattuzzo ed altri, il Gruppo di Cavaso è da considerarsi fra i meglio organizzati della Sezione; la grande adunata del 5 ottobre conferma la lodevole attività del gruppo grazie all'instancabile opera svolta dai suoi dirigenti.

Però, anche il

GRUPPO DI CUSIGNANA

non scherza perché, lasciatemelo dire, ha quattro «veci» di ferro tra Capogruppo e consiglieri, che sanno arrangiarsi da vera naja; sono sempre presenti alle adunate (sono venuti persino al mio matrimonio che è risultato un'adunata vera e propria), sono puntuali nel tesseramento, non mancano di fare la loro brava cenona sociale e, per procurare soldi al Gruppo organizzano sperimentalmente la «frasca del vin» nelle feste paesane. Naturalmente, sahno anche badare ai fatti personali perché, l'8 febbraio, il socio Lemonato Giulio si è sposato con la signorina Teresa Amadio e l'alpino Battista Franceschini, residente in Canada, è diventato padre della tanto attesa stellina italo-canadese Rosanna che si aggiunge agli altri due scarponcini.

Ma credete forse che il

GRUPPO DI CASTAGNOLE

sia meno apprezzabile in fatto di prodotti alpini? Questa volta è il turno delle «panze longhe» perché all'artigliere alpino Andrea Visentino è nato uno scarponcino battezzato col nome di Giuliano, all'altro artigliere alpino Zeffirino De Lazzari è nata Bruna nel mese di marzo e, infine, il terzo baldo artigliere alpino Giuseppe Martini ha festeggiato le feste pasquali con la nascita del bocia Pierluigi.

Castagnole è insindibile dal «gran vecio» nostro Presidente Onorario: il Generale Gino Piazza al quale va il nostro deferente saluto con promessa formale di una nostra doverosa visita al tempo del «vin novo»; per ora la tradotta è destinata al

GRUPPO DI BORSO DEL GRAPPA

perché, il 6 aprile, il socio Gollin Antonio è diventato padre (ma questa è una maria) di una bambina nonnina Pasqualina. Il padre del padre, Valentino pure alpino, è, di conseguenza diventato nonno; pensate fra pare e fiol che rassa de bevidai! E avranno dovuto pagare da bere anche agli alpini paesani otto giorni dopo in occasione della riunione del Gruppo. A tale assemblea hanno partecipato quaranta soci e molti simpatizzanti; alcuni iscritti risultavano assenti perché partiti per l'estero per ragioni di lavoro.

Il Vice Presidente scienziale Avv. Cesare Benvenuti ha recato il saluto del Consiglio Direttivo compiacendosi coi dirigenti del Gruppo e i soci tutti per l'importanza fatta conseguire all'unità alpina locale; egli ha poi presieduto l'assemblea la quale ha attribuito all'unanimità le seguenti cariche sociali: Capogruppo Vedovotto Giovanni, vice capogruppo Fabbian Francesco, segretario Giacomelli Beniamino, consigliere Vedovotto Primo, vice-furiere Biagi Vittore.

A conclusione del riuscito raduno, si sono affiancati agli Alpini i membri della Cantoria del paese per la esecuzione di canti della naja e di gargarismi con spremita di uva. L'eco della giornata è gradevolmente giunta al Presidente della Sezione che ha promesso una sua visita per rallegrarsi coi «veci» di lassù e specialmente con Giovanni e Primo Vedovotto che hanno saputo inserire onorevolmente il proprio Gruppo nella compagnia scienziale.

Purtroppo non tutte le notizie sono liete; alla

SOTTOSEZIONE DI ONE' DI FONTE

il socio Guerra Martino è in lutto per la morte del padre, come pure i fratelli alpini Angelo e Antonio Mazzarolo ai quali è deceduto il genitore. Inviamo ai soci colpiti dalla sventura i nostri fraterni sentimenti di cordoglio ed accenniamo ora alla necessità del

GRUPPO DI CASELLE D'ALTIVOLE

dove il socio Luigi Bortolon sta facendo per rafforzare gli alpini del luogo; speriamo che qualche altro si metta di buona volontà in modo che, per il nuovo anno, il Gruppo rappresenti una buona raccolta di scarponi. Acciuffiamo intanto l'alpino Luigi Gatto che ricerca notizie del Ten. Angelo Arrigoni della classe 1914 già appartenente alla 208 Compagnia del Btg. «Val Cordevole»; chi ne sa qualcosa, scriva all'interessato abitante a Caselle oppure a Toni Gastaldello presso la sede sezonale.

Eccoci ora presso il

GRUPPO DI BAVARIA

per la «bacalada» del 24 aprile, alla quale parteciparono i consiglieri sezionali Francesco Cattafà e Vincenzo Pravato, oltre all'intenditore Toni Gastaldello. Erano presenti tutti i trenta bravi iscritti capitanati da Giovanni Bottega che ha finalmente trovato un bravo aiutante nel bocia Luigi Callegari.

I consiglieri sezionali hanno ricordato gli scopi associativi dell'A.N.A. spronando il Gruppo a migliorare sempre più la propria organizzazione come ha sino ad ora fatto il

GRUPPO DI CAERANO SAN MARCO

il cui gagliardetto è stato solennemente benedetto il 27 aprile; ritroviamo comunque il lettore alla cronaca dell'importante manifestazione, riportata in altra parte del giornale, e passiamo con la tradotta alla

SOTTOSEZIONE DI ONE' DI FONTE

che ha partecipato con fanfara alla festa di Caerano, era presente con molti soci alla Notte Sacra sul Piave oltre che all'Adunata Nazionale di Trento. Animatore è sempre Renato Brunello del quale abbiamo spesso ricordato i meriti specie in occasione della faticata fondazione della Sottosezione. A One' è stato inoltre celebrato il matrimonio del socio Corrado Gazzola con la signorina Gianna Favero; auguri di cuore agli sposi e ringraziamenti sinceri al Dott. Giovanni Scalco del

GRUPPO DI RESANA

per la valente opera svolta in seno al gruppo stesso, oltre che nella sua veste di consigliere sezionale. Resana ha aumentato sensibilmente il numero dei soci rispetto all'anno scorso, ed ha posto una valida ipoteca al conseguimento del premio previsto della «Fondazione Gastaldello».

Alpini sempre in gamba e che non hanno mai sbagliato il passo, sono quelli della

SOTTOSEZIONE DI ODERZO

e non c'è niente da stupirsi se si ricorda che hanno un presidente come il Dott. Bruno Bellis ed un inviolabile segretario come Toni Segato. Recentemente, si è costituita la «Zona Sinistra Piave» che raccoglie dieci Gruppi alpini e che, mantenendo ad ogni gruppo la propria costituzionalità liberto organizzativa, verrà curata dai dirigenti osterigeni. Un'adunata zonale verrà indetta prossimamente a Ponte di Piave per l'inaugurazione della ricostituita sottosezione del luogo e non dubitiamo che essa riuscirà bene.

Frattanto, una parentesi giuliva è data dal matrimonio della signorina Catì, figlia del consigliere della sottosezione Mario De Luca, con il sig. Arrigo Tondato, che verrà celebrato a Oderzo l'8 novembre; inviamo tanti auguri di felicità agli sposi e ricordiamo infine le elezioni sociali del

GRUPPO DI CIMADOLMO

avvenuto recentemente con i seguenti risultati: Capogruppo Menazza Umberto, vice capogruppo Masier Sigfrido, segretario Cecon Rino e consiglieri i soci Carriero Giuseppe, Battistella Umberto e Masetto Arturo.

Sintomi di buona ripresa si hanno a

GIAVERA

per merito del nuovo bocia capogruppo Cello Schiavino al quale inviamo il nostro incoraggiamento per fare sempre meglio, oltre che a

NERVEZA detta BATTAGLIA cara al Presidente Sezonale che de-

sidera vedere presto resuscitati vecchi e bocia.

Buoni risultati sono stati, come al solito, raggiunti dalla

SOTTOSEZIONE DI CASTELFRANCO

guidata dal Prof. Mauton in collaborazione con Bepi Marcon, col Dott. Stefani, Gino Stocco ed altri. Bene pure a

RIESE PIO X

per merito del Dott. Giovanni Parolin e Gigi Gazzola i quali hanno recentemente realizzato una bella festa alpina. Auguri a loro e agli amici di

CASTEL DI GODEGO

perché migliorino ancora più la loro organizzazione a capo del Dott. Guido Federighi e con la luogotenenza di «Barbarossa»; ed eccoci al

GRUPPO CITTA'

retto dall'inimitabile Rag. Bruno Manfre (quante ch'el me no dice ogni volta ch'el me trova!) il quale ha veramente saputo dare un volto proprio al Gruppo del capoluogo. Per parlare del Gruppo Città bisogna parlare di Bruno Manfre perché ogni iniziativa trova buona sorgerne nel suo cuore terribilmente alpino.

Una sera mi sono recato in sede e ho visto un'irriducibile di nastri tricolori, di cappelli alpini, di elevate autorità, di soci che se la godevano allegramente ma con compostezza; era stato lui, come fu lui ad organizzare il gruppo alpini domatori di sangue, l'ulibro di Natale, adirute a destra e a sinistra; ultima è quella del 24 agosto con metà il Rifugio Cantore la cui cronaca e riportata in altra parte del giornale.

I soci gli vogliono bene e lui se lo merita.

Feste di altro genere, in seno al Gruppo Citt

Sulla cima del Monte Tomba

Una Croce e un Cippo benedici in memoria di italiani e di francesi

(Da «Il Gazzettino»)

Cavaso del Tomba, 5 ottobre
Sulla cima del Tomba, che vide risorgere, durante la prima guerra mondiale, l'eroismo dei soldati italiani e francesi affrattati nel sublime sacrificio per un mondo migliore, sono stati benedetti, ieri mattina, dal parroco di Cavaso don Federico Massaro, la croce ed il cippo eretti dagli Alpini del Gruppo di Cavaso, a loro perenne memoria, con un nobile e patriottico gesto che ne rispecchia i sentimenti di perenne riconoscenza verso coloro che difesero, con la loro resistenza sui baluardi del Tomba, l'indipendenza d'Italia.

Alpini di tutta la Pedemontana, della Provincia di Treviso e di quelle limitrofe hanno voluto essere sulla cima del Tomba, alla semplice austera cerimonia per l'indissolubile ideale che unisce nella vita e nella morte, i baldi vedi e i «linea» dalle lunghe penne nere.

La croce ed il cippo sono stati scelti dalla medaglia d'Oro maggiore Riggati, presenti il Sindaco di Cavaso del Tomba dott. Luigi Pianezzola, il Sondac di Treviso, dott. Alessandro Tronconi ed il Presidente del Gruppo Alpini di Cavaso e organizzatore dell'imponente manifestazione, che rientra nel quadro delle rievocazioni per il 40.mo Anniversario della Vittoria, cav. Damini, ex combattente di Russia.

Brevi, ma significative parole sono state proferite dal parroco di Cavaso del Tomba don Federico Massaro che ha sottolineato il sacrificio sublime dei combattenti francesi ed italiani, che, abbattuti sul Tomba, hanno opposto al bombardamento austriaco di ferro e fuoco, il loro ardore giovanile ed hanno offerto, in alceanto supremo, le loro esistenze per arginare la tracotante balanza di un Esercito forte per numero e per mezzi.

Con gli alpini hanno portato lassù i rispettivi labari rappresentanze delle varie Associazioni combattenti italiane e di arma.

La cerimonia ufficiale si è svolta al piede del monte, a Cavaso del Tomba, passato a festa; bandiere tricolori sventolavano un po' dappertutto, alle finestre, ai poggiali, sulla sommità di aste improvvisate lungo l'arteria principale che sinistra si snoda attraverso la grossa horata della Val Cavaso.

LE AUTORITÀ

Sull'ampio spazio prospiciente il Monumento ai Caduti si sono ammucchiati, sin dalle prime ore del mattino, centinaia e centinaia di alpini meseolati a fatti, bersaglieri, arditi e carabinieri in congedo. Un grande palco, addobbato con bandiere tricolori era stato eretto di fianco al Monumento ai Caduti. Di fronte al palco hanno preso posto un reparto di alpini del glorioso 7^o Reggimento e la bandiera dello stesso. E, attorno, la folta contenuta dai carabinieri del servizio d'ordine.

Era le autorità intervenute: il Questore di Treviso dott. comm. Mazzoni in rappresentanza del Prefetto della Provincia dott. Mario Castellucci, il Vescovo della Diocesi S. E. mons. Antonio Mistrorigo, il Presidente dell'Amministrazione Provinciale comm. Marton, pure Presidente del Comitato Provinciale per le Celebrazioni del Quarantennale della Vittoria, gli onorevoli Maria Pia Dal Canton e Lombardi di Treviso e l'on. Riva di Feltri, il Consolato Generale di Francia Guy de Lestrange, il Consolato aggiunto P. F. Gudin e il vice consolato a Venezia, G. Bondon, il gen. Puddu, comandante la Divisione «Folgore» in rappresentanza del gen. Re comandante la Regione Nord Est e del gen. Galliano Scutra comandante il V^o Corpo d'Armata, il gen. Raffaele Biscetti comandante la Brigata «Cadore» e il col. Medaglia d'Oro Franco Magnani comandante il 7^o Reggimento Alpini, il gen. Tosini presidente provinciale della Federazione del Fante, il col. Dorange addetto militare francese in Italia, il ten. col. Antonio Zannin in rappresentanza del Nastro Azzurro e membro d'onore dell'Unione Nazionale dei Combattenti Francesi, la Medaglia d'Oro Zilio e Zanini, il maggiore Mascioli Comandante il Gruppo dei Carabinieri con il capitano Mosca comandante la Compagnia, lo aiutante di campo del gen. Puddu maggiore Camberini e il dott. Danzelli Capo del Ripartimento di Treviso delle Poste.

Il col. Tesiani, decorato al valore militare per gli scontri del Monte Tomba non ha potuto presenziare allo scoprimento della croce e del cippo sulla cima del monte, perché trattenuto al caposaldo del vice presidente degli Alpini del-

la Sezione di Treviso avv. Cesare Benvenuti gravemente infortunatosi in uno drammatico incidente stradale accaduto gli ieri sera sulla Feltrina mentre ritornava dall'aver disposto gli ultimi preparativi per la cerimonia. E ancora il maggiore Zaglio del R.A.P. - Julia e di Bassano del Grappa, il presidente della Sezione «Montegrappa» di Bassano, prof. Augusto Fabbris, il capo gruppo degli Alpini di Montebelluna signor Giovanni Bortolotti, il cav. Attilio Innocente presidente dell'Associazione Vittime Civili di Guerra e dell'Associazione Attiglieri, il presidente dell'Associazione ex Internati di Vittorio Veneto prof. Giovanni Mariol, una folta rappresentanza del Gruppo Alpini di Mestre, il presidente del Gruppo Alpini di Cison di Valmarino, signor Ottone Cesca, il capitano Tiziano Pasocco presidente della Sezione Alpini di Vittorio Veneto, il Sindaco di Crespano del Grappa, signor Mario Rigo e numerosi altri. Gli onori di casa sono stati fatti dal Presidente della Sezione di Treviso dell'Associazione Nazionale Alpini ing. Luigi Tonon e dal Presidente del Gruppo di Cavaso del Tomba cav. Angelo Damini.

LA SANTA MESSA

La Santa Messa è stata celebrata su un altare da campo, a ridosso del Monumento ai Caduti di Cavaso, dal Vescovo di Treviso S. E. mons. Antonio

Mistrorigo.

Purtroppo da questo momento, il cielo che si era andato limpido ha lasciato cadere la pioggia torrenziale per tutta la durata della cerimonia.

Al Vangelo il Presule si è rivolto ai presenti, che con i mezzi più improvvisati cercavano di ripararsi dalla pioggia, ed ha sottolineato l'importanza della manifestazione. L'odierno raduno, ai piedi di questo Monumento ai Caduti di tutte le guerre - ha detto mons. Mistrorigo - ha un triplice significato: ricordare quanto si svolse sul Tomba, celebrare un rito di suffragio per coloro che lasciò immorlare la loro esistenza ed infine impegnarsi di seguire la strada indicata da coloro che hagnarono di sangue le pendici di queste colline: strada di amore per la Patria, di fede in una giustizia terrena e di pace verso quanti sulla terra, vivendo in Dio, ci sono fratelli.

Basta dare uno sguardo al paesaggio che ci circonda - ha continuato mons. Mistrorigo - perché si affaccino alla nostra memoria le epiche gesta che attorno a noi si svolsero durante l'uragano di ferro e di fuoco della prima guerra mondiale. Su questo monte, sul Tomba, il nemico dovette cedere, dovette abbandonare la sua mire imperialistiche e ricalcare umiliato e battuto le vie che balzando aveva percorso. Tanti martiri, tanti oscuri eroi, però, ci sono costate quel-

le fulgide giornate di gloria. Ed è per questo che io invito tutti ad un rito di suffragio in loro onore, in onore di coloro che seppero buttare sulla bilancia della guerra quanto di più bello e quanto di più sacro era stato a loro donato: il santo anelito della vita.

L'ESEMPIO DEGLI EROI

Infine - ha concluso il Presule - abbiamo tratto da tutto questo un insegnamento ed un monito. Dobbiamo impegnarci ad essere degni della Patria e soprattutto di questi amati eroi che, travolti da un destino superiore al loro, hanno fornito, con il loro sangue, un avvenire più luminoso alle nuove generazioni.

All'Elevazione sono stati sparati dodici colpi di cannone in onore ai Caduti francesi ed italiani, mentre le truppe schierate presentavano le armi. Al termine del rito religioso sono state deposte numerose corone ai piedi del Monumento ai Caduti tra le quali una del Comando del V^o Corpo d'Armata, che è stata portata a Cavaso con un elicottero da due ufficiali. Il velivolo dalle lunghe pale orizzontali si è calato in un prato adiacente allo spazio del Monumento fra l'entusiasmo della popolazione e sotto lo «scroscio» continuo della pioggia; una seconda dell'Associazione degli Alpini di Treviso e una terza del Comune di Cavaso. Altre due corone del-

l'Associazione Alpini sono state deposte nella giornata Ossario del Caduti, roba e sulla cima del cippo e sulla croce.

Il giorno successivo d'armi del monte Tomba dal consigliere nazionale Alpini avv. comm. I di Bassano del Grappa, rotto ha messo in rilievo dell'adunata ai piedi del monte in cui soldati francesi e italiani erano sepolti insieme. Sono stati rinvenuti in una serie all'aria libera per impianto di cannone in onore ai Caduti francesi ed italiani, mentre le truppe schierate presentavano le armi. Al termine del rito religioso sono state deposte numerose corone ai piedi del Monumento ai Caduti tra le quali una del Comando del V^o Corpo d'Armata, che è stata portata a Cavaso con un elicottero da due ufficiali. Il velivolo dalle lunghe pale orizzontali si è calato in un prato adiacente allo spazio del Monumento fra l'entusiasmo della popolazione e sotto lo «scroscio» continuo della pioggia; una seconda dell'Associazione degli Alpini di Treviso e una terza del Comune di Cavaso. Altre due corone del-

l'Associazione Alpini sono state deposte nella giornata Ossario del Caduti, roba e sulla cima del cippo e sulla croce.

Passa - ha concluso - la gioventù di adesso con il linguaggio che i valori del 1899 durante la

guerra del 1915-18. Potranno

il motivo dei loro ologrammi più conta, seguire l'indirizzo

essi hanno indicato finché

ciò perché fosse lasciato

l'indirizzo un ideale per i

accorre, lottare e vincere.

Successivamente la fanfara Alpini ha suonato e tra scoscenti battaglie l'inno di Mameli hanno

ponente manifestazione

scorsa ad onore di Cavaso

dei suoi abitanti. Ottimo

splendido dagli agenti dell'

ordine dello stesso comune

scarsi, servizio che ha pe-

fetta riuscita della manifesta-

zione lungo l'arteria Perlementa

RAFFAI

In calce all'adunata alpina di Cavaso del Tomba

Quarant'anni son trascorsi, ma il tempo e gli elementi della natura non sono riusciti a mutare il volto del monte Tomba che dalla sua vetta dominante la valle del Piave, fu teatro di guerra che vide in un primo tempo un'aspra resistenza dei nostri soldati e più tardi una fulgida azione di guerra dei fratelli francesi.

Ed è stato appunto per dimostrare umana riconoscenza verso Coloro che su quel monte diedero la loro vita per la santa causa, che gli alpini di Cavaso plessero una Croce segno d'amore e di fraternalità, espresso dalle grandi braccia del sacro legno che sembra raccogliere in un fraterno abbraccio tutti gli eroi che passarono nel sublime sacrificio. Passeranno i secoli, ma le rocce ed ogni balza saranno di perenne ricordo all'eroico sacrificio. Ogni passeggero che sosterà ai piedi di quella Croce, tra la solitudine ed il silenzio della montagna, sentirà certamente una calda voce nel cuore che continuamente gli susciterà: ricorda... non dimenticare... attingi da questo legno ogni tua aspirazione al bene.

Ma questo no 'n'è gnente, sarà tenente, continuerà Toni, se ricordo del tenente Paolo Chiarucci? Quello che quando che gera da andare dentro dal capitano Berton a rapporto, el spiava insieme col tenente Pravato par el fuso dei caschi se al capitano el gera de buon umor? Poco, sarà tenente, se lo vede non lo riconosce gnanca pi perchè el ga cambia piglieta, el la ga nera? Neanche... fa el tenente, nel se gavarà mignessa quesa de gerare? «No! el se de venti prese.

Uno dei tanti incontri, i nostri incontri che sono tutti uguali e che sta a dimostrare il perchi di tanta forza nella nostra Associazione, perché è nata in trincea, è, come disse in altra parte del giornale, tratto dal libro «Gli Alpini»: è nata là sù, dove non nascevano, a solfa di cannone, a confine di cielo, che idee salde come rupi, dove la fraternità era come di spira in spira nel covone, dove

si viveva nello stesso modo, si moriva nello stesso modo.

Da queste colonne si ringrazia profondamente il Sig. Damini Angelo che di Cavaso è l'anima, che alla manifestazione diede tutto se stesso affinché rimanesse degna delle più nobili tradizioni alpine; e la festa alpina di Cavaso ha pienamente soddisfatto tutti, dalla grande gioia del Sig. Presidente, orgoglioso per la festa in «fameja» al Comin Marton Presidente dell'Amministrazione Provinciale che vedeva in Cavaso un'altra dimostrazione delle genti venete nell'amore verso la Patria, verso la nostra «sacra terra del Piave al Grappa».

Un vivo ringraziamento al Vice presidente Ardino Alberti che trascurando i suoi interessi si è dedicato intensamente per l'Adunata di Cavaso, «Sehei» tempo no se conta per i alpini», rispondeva ai richiami che gli faceva il Rag. Bruno Manfreo al quale va la nostra simpatia con ringraziamenti infiniti, «Quasi volta a me licenzia» andava borbottando il Ten. Manfreo. Ha dato tutto anch'egli per l'Adunata e fino a quando avremo di questi alpini le adunate saranno sempre belle e grandi.

Un particolare ringraziamento all'Avv. Benvenuti Cesare che alla vigilia, a poche ore dalla manifestazione, un incidente di macchina privava della grande soddisfazione della bella festa, ma soprattutto lo amareggiava il non parteciparvi. Lui che per Cavaso aveva sognato, desiderato, sperato di vivere una grande giornata alpina: lui che quando si parla di Alpini agre il cuore al più profondo sentimento di generosità alpina. All'Avv. Cesare Benvenuti «fameja alpina», e, lasciatemelo dire anche, «Toni el Furiet» porgono di cuore i loro saluti sentiti ringraziamenti e auguri per una pronta guarigione e di rivederlo presto in prima fila tra i nostri alpini.

«TONI EL FURIET»

Lutti nella Famiglia Alpina Trivisana

La notizia della morte del «vecchio» Luigi Saluzzi, già segretario della nostra Sezione, ha suscitato largo cordoglio nella famiglia Alpina Trivisana. Valoroso combattente in Albania e Montenegro, decorato al valor militare, Gigio Saluzzi godeva di larga notorietà ed era benemerito da tutti per le sue salerte attività e per le doti d'animo.

Il Gruppo di Treviso, che deve al suo entusiasmo notevoli e riuscite iniziative, perde un valente e fervido animatore.

Alla cerimonia funebre hanno presenziato il Consiglio sezonale e numerosi suoi compagni d'arme. Il nostro Capo Gruppo di Treviso rag. Bruno Manfreo, ha ricordato la cara figura scomparsa con commozione patale ricordando a tutti la sua generosità d'animo, sia come soldato che come cittadino alpino.

Il Gruppo di Treviso si unisce al cordoglio generale per la scomparsa del papà del nostro capo Bruno Manfreo.

Comitato di Direzione:

ING. LANGE TAYON - AVV. VENUTI - PROF. CHIRIBO

ALBERTO ARDUINO - AVV. VELUTI

Redattore Responsabile:

RAFFAELE GENI

Autorizzato del Tribunale

n. 127 del 4-4-19

LA TIPOGRAFICA - tel. 27.6.20